

Troiano De Filippis Dèlfico, ovvero il problema del Risorgimento a Teramo

di Roberto Ricci*

Troiano De Filippis Dèlfico (1821 – 1909) rappresenta una specificità rilevante del Risorgimento abruzzese, non soltanto un simbolo della tanto agognata Unità raggiunta nel 1861.

A più riprese sono stati illustrati i tratti del suo operato specialmente tra 1848 e 1861 e il contributo alla causa risorgimentale : nella partecipazione alla 1° guerra di Indipendenza, nella cospirazione e nell'esilio in Grecia, nei preparativi e negli atti del compimento finale con il ruolo di *Prodittatore* dell'Abruzzo *ultra* accanto a Clemente De Cesaris e Antonio Tripoti, di capo della Guardia Nazionale a Teramo.

Anche successivamente quale rappresentante prestigioso della *Sinistra storica* collabora alla partecipazione dei garibaldini teramani ai fatti del 1867 in stretto rapporto con Pietro Marrelli dell'Aquila e partecipa, sfortunatamente, alle competizioni elettorali successive all'Unità, tra 1861 e 1870; con l'ascesa al potere di Depretis nel 1876 e il *passaggio del testimone* a Settimio Costantini rimane tra i protagonisti delle successive vicende sociali e politiche del teramano e diventa, tra l'altro, Senatore *per censo* nel 1880, Presidente della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, Socio fondatore della Deputazione abruzzese di Storia Patria a l'Aquila e della Società Nazionale "Dante Alighieri" a Roma¹.

Ancora "in fieri" la ricostruzione della sua esperienza complessiva sia attraverso la corri-

spondenza familiare sia in qualità di *maggiore comandante* della Guardia Nazionale, documentazione in gran parte inedita².

Importante il materiale sulla Guardia Nazionale che specifica il ruolo di Troiano nei difficili mesi dell'Unità e della post-Unità nel teramano, specialmente nel "confine" tra i due ex regni e nell'assedio della fortezza di Civitella del Tronto segnati dal fenomeno rilevante del brigantaggio.

In particolare il rapporto inviato da Nereto il 26 settembre 1860 dal capitano Giovanni Lelii sulle "ingiurie e violenze contro la forza cittadina"; la lettera spedita da Teramo dal governatore Pasquale De Virgili del 7 ottobre 1860 a Campli (che sarà "scoperta" e saccheggiata qualche giorno dopo, il 24 ottobre) perché il "rimanente numero di Guardia Nazionale mobilitata si mettesse subito in marcia per S.Egidio"; l'invio da Teramo il 17 ottobre 1860 da parte del Segretario Generale del governatore Mezzopreti della "copia conforme del Regio decreto dittatoriale con cui Ella è stata nominata Maggiore Comandante la Guardia Nazionale del Distretto di Teramo"; la lettera inviata da Teramo il 22 ottobre 1860 da parte del generale comandante militare Agostino Gulini che specifica "Informato da sig. Governatore della Provincia di novelli movimenti reazionari sviluppatasi nei Comuni di Tortoreto e Nereto, la prevengo aver disposto d'accordo con la prefata autorità che si rechi subito sopra luogo il Capitano Sig. Ambrogio Rossi con 30 guardie mobilitate e al frazione dè Piemontesi esistenti in questo Capoluogo onde riunirsi alla colonna partita la notte scorsa e reprimere i sediziosi proclamando lo stato d'assedio né paesi inquieti disarmando ed arrestando i fautori"; l'ordine del giorno del governatore De Virgili del 25 ottobre 1860 inviato anche a Troiano, su disposizione del comando generale dell'Italia meridionale, sulla condizione della Guardia

* Docente di filosofia e storia nel Liceo Ginnasio "M. Dèlfico" di Teramo, studioso di storia e storiografia in età moderna e contemporanea, è dottorando in Scienze sociali presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Deputato nella Deputazione abruzzese di storia patria, ha pubblicato (2000 e 2008) per la Biblioteca "Dèlfico" *Sacra ac profana Aprutii monumenta*, i manoscritti di Francesco Brunetti conservati nel *Fondo Palma* della nostra biblioteca.

Nazionale; l'ordine del giorno inviato il 31 ottobre 1860 dal comandante militare Agostino Gulini "Essendo necessario provvedere energicamente alla repressione del brigantaggio che sotto il colore di reazione politica si è ormai bastamente diffusa né vari paesi della Vallata della Vibrata, e conoscendosi d'altronde che il focolaio di tale insurrezione è la poca gendarmeria ribelle rinchiusa in Civitella, così vengo a disporre quanto appresso"; i due rapporti inviati lo stesso giorno da S.Omero il 22 dicembre 1860 il primo a firma del caporale Nicola Giordani, il secondo dal "Caporale funzionante comandante la pattuglia" Raffaele Costantini su alcuni problemi di ordini pubblico; la lettera inviata da Teramo il 20 gennaio 1861 da parte del "Generale Comandante d'Armi" Agostino Gulini "Ieri mi è pervenuto estragiudizialmente la notizia che nella notte dal 21 al 22 corrente allorquando le orde di briganti investirono il Villaggio di Castagneto custodito dalle Guardie mobilizzate, Ella spinto dal suo ardente patriottismo, quantunque non tenuto a partecipare di quella fazione, fu celere ad accorrervi e contribuì molto con l'impulso di suo esempio ad animare il coraggio e sostenere l'intrepidezza di que' bravi militi"; una lettera "confidenziale" da Ascoli Piceno scritta dal Maggiore generale Ferdinando Pinelli "Ho veduto il suo Sig. Fratello con due ufficiali della Guardia Nazionale. Procurerò d'essere in Teramo quanto prima, intanto prudenza e vigilanza"³.

Questi documenti specificano ancor più il ruolo rilevante che Troiano Delfico svolge nei mesi difficili e incerti del passaggio al nuovo Stato unitario.

Così resta emblematica la corrispondenza con l'amico e compagno di lotta Settimio Costantini (poi Deputato al Parlamento e Sottosegretario alla Pubblica Istruzione), soprattutto perché rivela una diversità di vedute e di prospettive appena raggiunta l'Unità.

Emerge quasi un contrasto sul presente e specialmente sul da farsi che riflette temperamenti e interessi diversi. Costantini rimprovera al *Conte Delfico* una visione ormai superata della lotta politica, mentre Troiano conferma alcuni suoi forti convincimenti quali l'avversio-

ne ai borbonici, l'anticlericalismo e l'idea di un liberalismo *classico* circa il ruolo dello Stato⁴.

Nonostante le differenze permane una sostanziale unitarietà politica e culturale della cosiddetta *Sinistra storica* a Teramo, personificata proprio dalla figura centrale di Settimio Costantini che segnerà i mutamenti sociali, politici e culturali nel secondo Ottocento⁵.

Ma l'interesse verso Troiano si rivela attraverso le sue sconfitte e come porta avanti la sua battaglia risorgimentale oltre l'Unità del 1861, in piena coerenza con i suoi ideali di libertà e di democrazia.

Una particolare importanza riveste la memoria che egli compie del pensiero di Melchiorre, suo avo, come lo attualizza nel nuovo contesto, prima e dopo l'Unità, in particolare sul *carattere di un popolo libero*.

Appena dopo la lettera a Costantini, Troiano si cimenta con un saggio ponderoso sui partiti in Italia chiarendo il suo pensiero con l'invocazione della continuità del *partito nazionale* oltre il 1861!

Ancora più interessanti sono le considerazioni sulla *libertà* rispetto allo Stato e sulla situazione politica del momento con la richiesta del suffragio universale diretto, correndole con alcuni pensieri inediti di Melchiorre Delfico. Torna anche sulla "questione romana" con spirito animoso verso il Papa e il suo potere, criticando addirittura la ambigua formula di Cavour "Libera Chiesa in libero Stato" e perseguendo invece un'"armonia" di stampo ancor più separatista⁶. Soltanto qualche anno dopo, nel 1878, compie un'indagine sulla *questione sociale*⁷, mentre la sua concezione *positiva* o meglio *positivista* emerge con chiarezza nella critica del Socialismo e la ripresa di un paternalismo, anzi di un familismo tipico del suo tempo⁸. A ulteriore testimonianza della sua visione rimangono alcuni saggi di interesse economico e sociale che lo legano agli ormai assillanti problemi dell'Italia nuova.

Con Troiano Delfico emerge una idea complessiva di progresso che conduce al Settecento illuminista e riformatore, tipico di Melchiorre, che egli rinverdisce specialmente dopo il 1861, anche rispetto al nuovo.

La necessità di proseguire l'azione risorgimentale con Roma capitale come *partito nazionale*, cioè senza le mediazioni e i compromessi, la questione sociale, l'allargamento del suffragio, il problema dell'istruzione, il rafforzamento dello Statuto che egli non a caso chiama *Costituzione*, un sostanziale progresso materiale e morale sostenuto dalla scienza positivista, sono i momenti di una concezione più ampia del Risorgimento, che partendo dal secolo dei Lumi non si arresta al 1861 ma va ben oltre; Risorgimento come un lungo processo che tende al progresso umano con gradualità e armonia. In questo Troiano si sente l'erede e il naturale continuatore dell'opera di Melchiorre e, forse, un eterno sconfitto come l'avo rispetto ai complimenti e alle mediazioni reali. Nell'alveo di un Risorgimento *civile* nella tradizione *novatrice* di famiglia.

NOTE

¹ R. AURINI, *Troiano De Filippis – Delfico, ad vocem*, in Dizionario biografico della Gente d'Abruzzo, vol. IV, 1962, ora in F. EUGENI, L. PONZIANI, M. SGATTONI, Andromeda editrice, Colledara, 2002, II, C, pp. 287–292; *Troiano De Filippis Delfico, ad vocem*, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 33, 1987; C. VALLERIANI, *Troiano De Filippis Delfico, ad vocem*, in Dizionario biografico della Gente d'Abruzzo, Andromeda Castelli 2006, IV, D, pp. 117–120; Senato della Repubblica, *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia liberale, Senatore Troiano De Filippis Delfico, ad vocem*, vol. D – F, pp. 1493–1495, a c. di F. GRASSI ORSINI, E. CAMPOCHIARO, Archivio Storico del Senato - Bibliopolis 2010, vol. D - F, pp. 1493–1495; cfr. R. CERULLI, *La famiglia Delfico nel Risorgimento*, in "La Regione – rassegna di vita abruzzese" a. I, n. 1, ottobre 1964, pp. 26–32; G. DI LEONARDO, M.R. BENTIVOGLIO, Garibaldini in Abruzzo (1860 – 1870), Media, Mosciano S. Angelo, 2002, pp. 44–45; L. LOPEZ, *Processi politici per il 1848 abruzzese*, Deputazione Abruzzese di storia Patria, 1984, pp. 77–257; E. BONANNI, *La guerra civile nel teramano 1860 – 1861*, Eco di S. Gabriele, Teramo 1974.

² Un grazie sentito e riconoscente desiderio rivolgere al dott. Tommaso Santoro di Teramo che, con singolare liberalità,

ha messo a disposizione il materiale *inedito* su Troiano e sugli altri componenti della famiglia Delfico. Infatti tale documentazione arricchisce e completa gli studi precedenti; cfr. A. SCARSELLI, *Intimità nell'esilio (carteggio di un Esule e di una madre)*, Teramo De Carolis 1950; in particolare lettera [senza intestazione] a Troiano De Filippis Delfico, Siena 14 maggio 1845; lettera di Filippo De Filippis Delfico alla madre, Larino 6 giugno 1849; lettera di Filippo De Filippis Delfico alla madre, Marsiglia 4 maggio 1850.

- ³ 1.a - Al Sig. Maggiore della Guardia Nazionale del Distretto di Teramo, "Ingiurie e violenze contro la forza cittadina", Nereto 26 settembre 1860, [II capitano Giovanni Lelii];
- 2.b - Al Sig. Maggiore Comandante della Guardia Nazionale, Campi, Teramo 7 ottobre 1860, [II Governatore De Virgili];
- 3.c - Al Sig. Conte D. Troiano Delfico Maggiore della Guardia Nazionale, Teramo 17 ottobre 1860, *decreto di nomina*, [Pel Governatore, Mezzopreti];
- 4.d - Al Sig. Troiano Delfico Maggiore della Guardia Nazionale, Teramo 22 ottobre 1860, [II Generale Comandante Militare, Agostino Gulin];
- 5.e - Al Sig. Conte Delfico Maggiore Comandante la Guardia Nazionale del Distretto di Teramo, Teramo 25 ottobre 1860, [decreto a stampa] [II Governatore P. De Virgili];
- 6.f - Guardia Nazionale Compagnia Mobilizzata Rapporto, Al Sig. Caporale Comandante il posto di guardia di S. Omero, S. Omero, 22 dicembre 1860, [Il caporale funzionante Comandante la pattuglia Raffaele Costantini];
- 7.g - idem, Corpo di Guardia di S. Omero, S. Omero 22 dicembre 1860, [II Caporale Nicola Giordani];
- 8.h - Comando Militare nella Provincia del Primo Abruzzo Ultra, ordine del giorno, [s. I.] 31 ottobre 1860, [II Generale Governatore Militare Agostino Gulin];
- 9.i - Al Sig. Maggiore Troiano Delfico Comandante la Guardia Nazionale, Teramo 20 gennaio 1861 [II Generale Comandante le armi, Agostino Gulin].
- ⁴ cfr. *Sulle elezioni politiche lettera di Troiano Delfico a Settimio Costantini*, Marsilii Teramo 1865.
- ⁵ cfr. per l'argomento L. PONZIANI, *Il capoluogo costruito, Teramo in età liberale (1860 – 1900)*, Edigrafital Teramo 2003.
- ⁶ T. DE FILIPPIS DELFICO, *Dei partiti in Italia*, Marsilii Teramo 1867.
- ⁷ T. DE FILIPPIS DELFICO, *Sulla questione sociale*, Roma 1878.
- ⁸ cfr. T. DELFICO, *Sul progresso industriale-agricolo-Commerciale in Italia, studi economici*, Pomponi Teramo 1884; T. DELFICO, *La mezzeria e la coltura miglioratrice*, Corriere Abruzzese, Teramo 1888.